



# **GLI EFFETTI SU BOLOGNA DELLA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO**

**Bologna, 7 giugno 2010**

## 1. EFFETTI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 78/2010 (MANOVRA TREMONTI) SU REGIONI ED ENTI LOCALI

L'art. 14, al comma 1, fissa le dimensioni finanziarie del contributo richiesto alle autonomie territoriali - nell'ambito del patto di stabilità interno - all'importo complessivo della manovra.

Le Regioni e le Province autonome, le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti sono chiamati a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011-2013 evidenziati nella seguente tabella:

	2011	2012	2013	Totale
<b>Regioni S.O.</b>	4.000	4.500	4.500	13.000
<b>Autonomie speciali</b>	500	1.000	1.000	2.500
<b>Province</b>	300	500	500	1.300
<b>Comuni &gt; 5.000 ab.</b>	1.500	2.500	2.500	6.500
<b>Totale</b>	6.300	8.500	8.500	23.300

Vengono conseguentemente ridotti i trasferimenti statali a qualunque titolo spettanti alle regioni, i trasferimenti correnti, comprensivi della compartecipazione IRPEF, dovuti alle province, i trasferimenti correnti dovuti ai comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti. Per le province e i comuni la ripartizione è effettuata su base proporzionale. Nulla si prevede per le Regioni quanto a criteri e modalità del riparto.

Il medesimo comma dispone la neutralità delle misure sopra esaminate in sede di attuazione dell'art. 8 della legge 5 maggio 2009, n. 42, che - in materia di federalismo fiscale - detta i principi e i criteri direttivi sulle modalità di esercizio delle competenze legislative delle regioni e sui mezzi di finanziamento.

Secondo questo comma, a partire dal 2014 il taglio alle regioni dovrebbe dunque essere ripristinato per partire con l'anno zero del federalismo fiscale il quale, nel giro di cinque anni, dovrebbe portare dal finanziamento in base alla spesa storica a quello sulla base dei costi e fabbisogni standard.

**Intanto c'è un rinvio di due anni nella partenza del federalismo fiscale, dal 2012 al 2014. Ed è del tutto improbabile, visto lo stato della finanza pubblica, che il taglio venga effettivamente restituito: la base di partenza del federalismo fiscale sarà quindi l'entità dei finanziamenti alle regioni stabilita dalla manovra triennale.**

Il comma 9 del medesimo articolo fa divieto agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 40% delle spese correnti di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale; i restanti enti possono procedere ad assunzioni di personale nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Questo limite opera anche per il comparto della sanità.

Il comma 11 del medesimo articolo prevede che, per l'anno 2010, i comuni e le province possono escludere dal patto di stabilità interno i pagamenti in conto capitale per un importo non superiore allo 0,78% dei residui passivi in conto capitale risultanti dal rendiconto del 2008. Si tratta di circa 300 milioni di euro.

Il comma 13, infine, attribuisce ai comuni, per l'anno 2010, un contributo di 200 milioni che sarà ripartito in base a criteri che tengano conto della popolazione e del rispetto del patto di stabilità interno.

L'articolo 9, comma 14, prevede la riduzione del finanziamento del Fondo sanitario nazionale di 418 milioni di euro per l'anno 2011 e di 1132 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012 per il blocco delle procedure contrattuali e negoziali relative al personale per il triennio 2010-2012.

**La manovra triennale prevede una correzione della crescita tendenziale del disavanzo per gli anni 2011 e 2012 di circa 24,9 miliardi di euro, dei quali 14,8 miliardi di euro (il 59%) graverà direttamente sulle autonomie territoriali. A questi vanno aggiunti la riduzione del Fondo sanitario nazionale e dei fondi destinati alle regioni collocati nei bilanci dei Ministeri centrali, con la percentuale del contributo chiesto alle autonomie territoriali che cresce fino a raggiungere il 65-70%.**

**Il complesso della spesa delle autonomie territoriali corrisponde al 35% della spesa pubblica italiana, al netto degli interessi sul debito. Il rimanente 65% è riferito alla spesa dello Stato centrale.**

**Lo squilibrio è assoluto. Il rapporto tra il peso della manovra sulle autonomie territoriali e sullo Stato centrale è addirittura rovesciato rispetto a quanto ciascun comparto incide sulla spesa pubblica complessiva delle Pubbliche amministrazioni.**

## **2. LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Il taglio ai trasferimenti alla Regione per il 2011 ammonta, secondo le stime attualmente possibili, a **350 milioni di euro**, a cui si sommano le conseguenze per i tagli lineari sui fondi di carattere sociale dei Ministeri (non autosufficienza e affitto) che sono di circa **50 milioni di euro**. In totale si tratta di un taglio di **400 milioni di euro** per il 2011. A questi si aggiungono, su un piano diverso perché sono calcolati in termini di saldi finanziari, gli ulteriori vincoli determinati dal Patto di stabilità interno quantificabili in circa **250 milioni di euro**, che determinano effetti restrittivi sui pagamenti della Regione e sulla sua capacità di investimento.

**Se la Regione concentrasse il taglio sui trasferimenti dallo Stato per le funzioni trasferite in seguito alle cosiddette "leggi Bassanini" della fine degli anni '90, questi verrebbero completamente azzerati (ambiente, viabilità, opere pubbliche, mercato del lavoro, incentivi alle imprese, porti, protezione civile per incendi boschivi, edilizia residenziale, servizi ferroviari, agricoltura e veterinaria). Se invece spalmasse il taglio su tutti i suoi capitoli di spesa corrente, i quali ammontano complessivamente a 1,6 miliardi di euro (escludendo la sanità, il personale e la spesa in conto capitale), questi verrebbero ridotti del 25%.**

**Poiché si tratta in grande parte di finanziamenti a province e comuni, questo taglio si somma a quello che si riferisce direttamente ai trasferimenti di ciascun ente locale.**

### 3. LA PROVINCIA DI BOLOGNA

Il taglio ai trasferimenti, secondo le stime attualmente possibili, sarà di **5 milioni di euro** per il 2011 e di **8 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2012 e 2013. Ciò significa, per il 2011, **una riduzione del 30%** delle spese variabili della Provincia (ad esclusione delle spese per il personale, delle spese economali e di quelle per l'ammortamento mutui), che andrà ad erodere l'attuale standard dei servizi erogati, già compromesso negli anni precedenti per effetto della continua riduzione delle risorse disponibili.

A ciò si aggiunge l'inasprimento dei vincoli del Patto di stabilità interno per **5 milioni di euro** nel 2010 e **8 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2011 e 2012, che determina effetti restrittivi sui pagamenti della Provincia e sulla sua capacità di investimento. La Provincia prevede pagamenti per 36 milioni di euro nel 2010.

**Si compromettono in tal modo servizi essenziali che spettano alle province in materia di scuola, viabilità, sicurezza stradale, difesa del suolo e assetto idrogeologico. Occorre poi considerare l'effetto della riduzione ulteriore della possibilità di rimpiazzare il turn-over del personale.**

Infine va considerato l'effetto sulla Provincia della riduzione dei trasferimenti dallo Stato alla Regione che mettono in discussione stanziamenti consolidati, come ad esempio quello per la manutenzione delle strade. La Provincia ha iscritto nel proprio bilancio uno stanziamento destinato a questo scopo di circa **800 mila euro** l'anno che verrebbe meno. Si tratta solo di un esempio che potrebbe allargarsi ad altri trasferimenti regionali assegnati alla Provincia per l'espletamento delle funzioni ad essa delegate.

### 4. IL COMUNE DI BOLOGNA

Secondo i dati ANCI-IFEL, il taglio ai trasferimenti sarà di **20 milioni di euro** per il 2011 e di **36 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2012 e 2013. Ciò significa, per il 2011, **una riduzione del 15%** delle spese variabili del comune (ad esclusione delle spese per il personale, delle spese economali e di quelle per l'ammortamento mutui).

Il limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, per quanto riguarda la sostituzione del turn-over del personale, è destinata ad incidere pesantemente su un Comune come quello di Bologna che eroga una gran quantità di servizi in gestione diretta.

Le leve di autonomia impositiva locale (aliquote ICI, addizionale IRPEF) sono bloccate, in base alla legislazione vigente, fino al 2011. Nè va dimenticata la mancata restituzione integrale relativa all'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale, che vale 3 milioni di euro per il 2008.

A ciò si aggiunge l'inasprimento dei vincoli Patto di stabilità interno per **6 milioni di euro** nel 2011 e per **12 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2011 e 2012, che determina effetti restrittivi sui pagamenti del comune e sulla sua capacità di investimento.

## INVESTIMENTI

Anni	Totale investimenti finanziati	di cui mutui	Totale pagamenti titolo II°	Previsioni pagamenti
2005	78.904.191,45	36.667.165,99	78.167.777,29	
2006	90.327.794,98	39.098.086,19	76.946.182,28	
2007	89.967.659,19	19.800.000,00	70.063.945,96	
2008	92.414.906,08	22.996.333,34	102.764.774,82	
2009	44.000.099,93	8.417.119,45	76.057.355,90	
2010	35.000.000,00	15.000.000,00		50.000.000,00
2011	30.000.000,00	0,00		40.000.000,00
2012	20.000.000,00	0,00		40.000.000,00

Come si può vedere dalla precedente tabella, nel 2009 gli investimenti finanziati dal Comune sono ammontati a circa 44 milioni di euro, di cui 8,4 milioni finanziati attraverso il ricorso al mutuo. Nel 2010 si può prevedere che gli investimenti saranno 35 milioni di euro, di cui 15 milioni saranno finanziati con il ricorso al mutuo.

Per rispettare gli ulteriori vincoli del Patto di stabilità interno a partire dal 2011, e per effetto del taglio ai trasferimenti dallo Stato, si renderà necessario azzerare sostanzialmente il ricorso all'indebitamento per finanziare gli investimenti.

**La capacità del Comune di finanziare investimenti potrebbe ridursi a circa 30 milioni di euro per il 2011 e a 20 milioni di euro per il 2012, rimanendo legata all'utilizzo di proventi di alienazioni patrimoniali, oneri di urbanizzazione e contributi in conto capitale statali, regionali e di altri enti o privati. Si tratta di una riduzione del 70-75% della capacità di investimento del Comune rispetto a ciascuno degli anni 2005-2008, con conseguenze molto gravi non solo per la sostanziale impossibilità di realizzare nuove opere, ma anche per la totale insufficienza di risorse per la manutenzione di strade, edifici e verde pubblico.**

Va inoltre considerato l'impatto del taglio sui trasferimenti dello Stato alla Regione.

### SITUAZIONE DEI TRASFERIMENTI CORRENTI REGIONALI PER IL 2010 (previsioni aggiornate al 1° giugno 2010)

Fondo per la non autosufficienza	3.450.008,40
Fondo per programma straordinario anticrisi	1.720.242,00
Fondi per servizi socio assistenziali	4.680.790,99
Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione	2.914.604,40
<b>Totale</b>	<b>12.765.645,79</b>

Come risulta dalla precedente tabella, poiché il taglio dei trasferimenti dello Stato alla Regione è quantificabile nel 25% di tutti i capitoli di spesa corrente, ipotizzando un taglio lineare di pari importo a tutti i trasferimenti della Regione al Comune, le minori entrate per il 2011 sarebbero di **3,2 milioni di euro**.

**Il taglio di 20 milioni di euro per il 2011 e di 36 milioni di euro per ciascuno dei due anni 2012 e 2013, oltre a pesare come già detto sulla capacità di investimento, avrà un impatto diretto sui servizi resi dal Comune come nidi e scuole dell'infanzia, refezione scolastica nella scuola primaria, servizi per gli anziani e i non autosufficienti, impianti sportivi, servizi culturali, polizia locale, manutenzione strade e verde pubblico. E non potrà certo essere assorbita con un incremento delle tariffe, che sono già ad un livello elevato di copertura del costo del servizio.**

**Nell'ipotesi di un taglio applicato in via teorica in modo lineare su tutte le voci di spesa (comprese quelle di personale ed economali), solo per i servizi gestiti dai quartieri, che nel 2009 ammontavano ad una spesa complessiva di 70 milioni di euro senza considerare il personale, la riduzione nel 2011 sarebbe di circa 2,6 milioni di euro.**

**Si dovrebbe dunque incidere direttamente sui servizi erogati, valutandone o la revisione dei livelli delle prestazioni o addirittura la soppressione. E questo è inaccettabile, soprattutto in considerazione della grave situazione di crisi economica e sociale, perché andrebbe di nuovo a gravare sulle famiglie e sui ceti meno abbienti.**

#### **4. GLI ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**

L'ANCI Emilia-Romagna ha calcolato che il taglio ai trasferimenti dei comuni sarà di circa 30 euro per abitante nel 2011 e di circa 52 euro per abitante nel 2012 e nel 2013, che per l'intera regione significa **115 milioni di euro** in meno ai comuni con più di 5000 abitanti per il 2011 e **190 milioni di euro** in meno per ciascuno degli anni 2012 e 2013.

#### **5. TEATRO DUSE E ISTITUZIONI CULTURALI**

L'art. 7, al comma 20, prevede la soppressione dell'Ente Teatrale Italiano, che gestisce anche il Teatro Duse di Bologna, senza alcun Fondo di accompagnamento verso una possibile gestione locale.

E' stata invece tolta la lista delle istituzioni culturali alle quali non dare più contributi, che in una prima versione comprendeva l'Accademia filarmonica, l'Accademia delle Scienze, la Fondazione Istituto Carlo Cattaneo e la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, ma è rimasto il corrispondente taglio degli stanziamenti del Ministero dei beni e delle attività culturali che dovrà provvedere con un proprio decreto.

**L'allarme per il Teatro Duse e per i finanziamenti ad importanti istituzioni culturali bolognesi resta perciò inalterato.**

## 6. ATC

Il Trasporto pubblico locale (TPL) è finanziato con le entrate da tariffe e con il finanziamento regionale. Non esistono ancora ipotesi al riguardo, ma è ipotizzabile una **riduzione del 25% dei contributi della Regione** per il 2011 in linea con la percentuale complessiva del taglio sul complesso delle voci di spesa corrente.

Sui 224 milioni di euro che la Regione ha destinato al Trasporto pubblico locale per il 2009, si tratterebbe di un taglio di circa **60 milioni di euro sul finanziamento a tutte le aziende di trasporto dell'Emilia-Romagna**.

**Anche per l'ATC, come per le altre aziende della regione, il taglio si tradurrà in riduzione del servizio con il prevedibile aumento della congestione urbana e le inevitabili ripercussioni sulla qualità dell'ambiente. Ci saranno anche effetti sull'occupazione, poiché il settore è uno dei pochi ad aver mantenuto in questi anni una dinamica positiva nelle assunzioni a tempo indeterminato. La drastica riduzione di servizi potrebbe portare ad un numero elevato di esuberanti.**